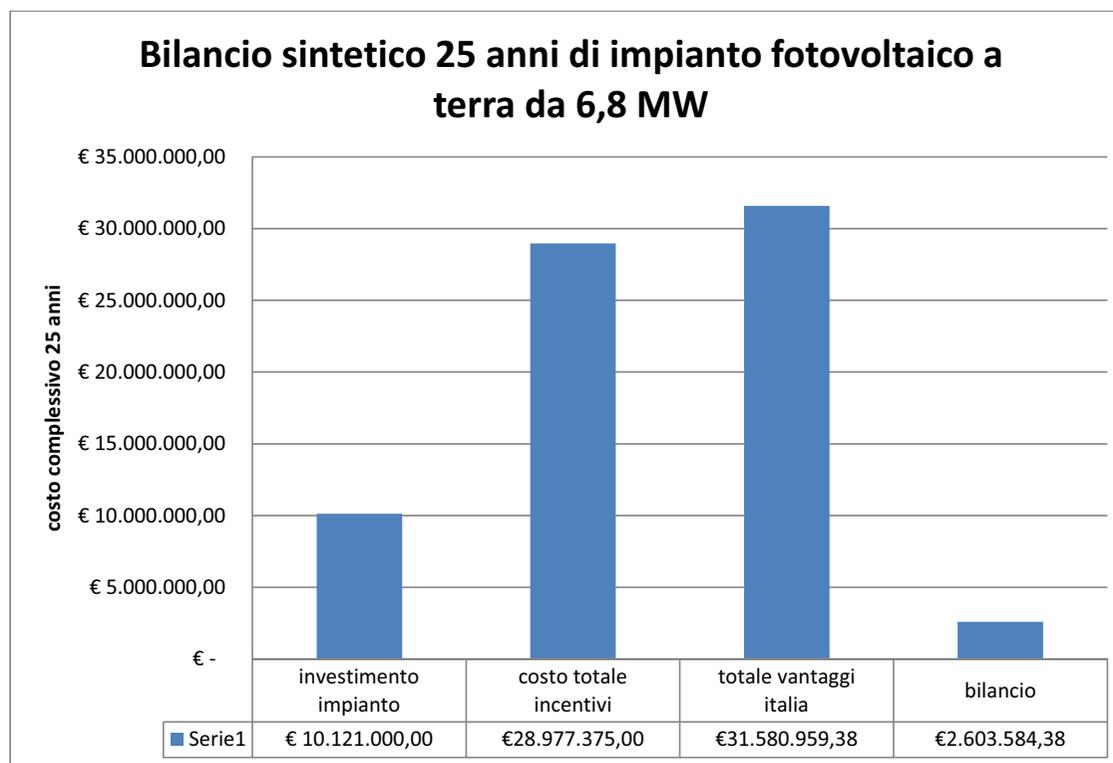


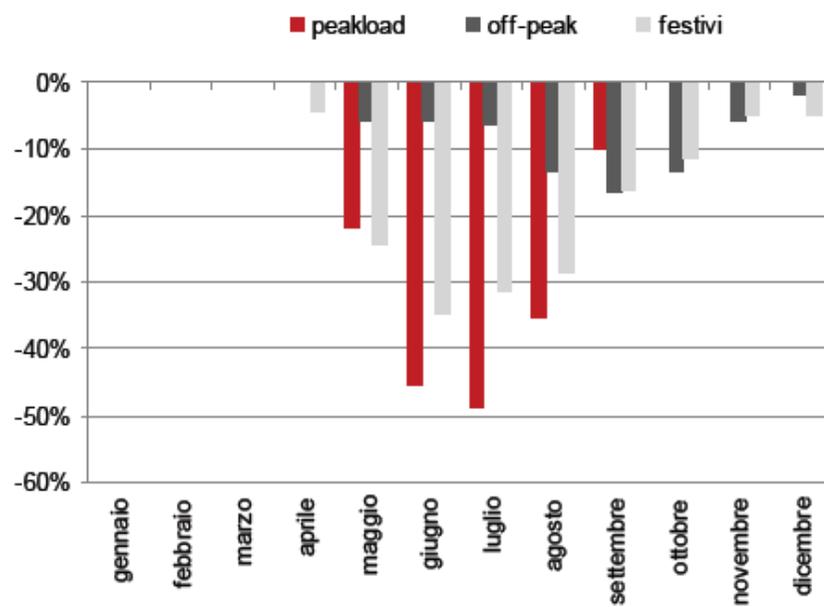
Allegato 6: simulazione impatto economico impianto fotovoltaico da ca. 7 MW (Grafico)



Allegato 7: stima GME/REF-E sull'effetto del fotovoltaico sulla riduzione del PUN (Prezzo Unico Nazionale energia elettrica)

Figura 6. Riduzione massima del PUN con/senza produzione fotovoltaica Var %

Fonte: elaborazione REF-E



COMITATO IFI - INDUSTRIE FOTOVOLTAICHE ITALIANE



Chi Siamo

Il Comitato IFI (Industrie Fotovoltaiche Italiane) è l'associazione che accorpa le sole aziende industriali nazionali del fotovoltaico, la cui rappresentanza è di oltre l'80% della capacità produttiva di celle e moduli fotovoltaici prodotti in Italia.

Il Comitato IFI si pone come punto di riferimento per tutti gli attori istituzionali, enti e imprese industriali del settore, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo della produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica da fonte solare.

Tra gli obiettivi prioritari del Comitato IFI, c'è quello di concorrere alla definizione di un piano energetico strategico, sostenibile per il nostro Paese, che veda la fonte solare fotovoltaica come uno degli asset competitivi del sistema Italia.

I Numeri

- Più di **1500 addetti**
- **Oltre 700 Megawatt** prodotti nel 2011
- **€ 120.000.000** Investimenti già realizzati
- **€ 80.000.000** Investimenti previsti nei prossimi due anni

I nostri Associati



COMITATO IFI - INDUSTRIE FOTOVOLTAICHE ITALIANE**Il Mercato fotovoltaico e il potenziale della industria manifatturiera italiana****(09/02/2012)****Introduzione**

La crescita sostenuta del mercato fotovoltaico globale ed europeo degli ultimi anni ha registrato una importante crescita di realtà industriali per la produzione di componenti e moduli fotovoltaici.

Negli ultimi 2 anni paesi quali la Cina e, in modo molto minore, altri paesi Asiatici hanno incrementato enormemente il numero di operatori e la relativa capacità produttiva, con particolare riferimento alla manifattura di pannelli solari, riversandola in larga parte nel mercato europeo.

Il nostro mercato (in particolare in Germania ed in Italia) ha guidato la crescita globale grazie ad un impetuoso sviluppo favorito dalla diffusione in numerosi Stati dell'Unione Europea di forme di incentivazione governativa premianti per gli utenti finali, anche in ragione di direttive Comunitarie molto coraggiose e sfidanti rispetto al cambiamento del mix di produzione energetica verso un maggior apporto delle fonti rinnovabili.

Altri paesi sono invece in forte ritardo e non hanno stimolato adeguatamente il consumo e lo sviluppo interno delle rinnovabili e del fotovoltaico, rendendo di fatto Europa ed Italia uno sbocco commerciale quasi unico cui sono seguite, in concomitanza con l'eccesso di produzione Asiatica, importanti distorsioni commerciali difficilmente rintracciabili in altri settori manifatturieri.

COMITATO IFI - INDUSTRIE FOTOVOLTAICHE ITALIANE



Il mercato mondiale moduli dei fotovoltaici

	Country	2011 Newly connected capacity (MW)	2011 Cumulative installed capacity (MW)
1	Italy	5,500 (+3,500 ex 2010*)	12,500
2	Germany	7,500	24,700
3	China	2,000	2,900
4	USA	1,600	4,200
5	France	1,500	2,500
6	Japan	1,100	4,700
7	Australia	700	1,200
8	United Kingdom	700	750
9	Belgium	550	1,500
10	Spain	400	4,200
11	Greece	350	550
12	Slovakia	350	500
13	Canada	300	500
14	India	300	450
15	Ukraine	140	140
	Rest of the World	1,160	6,060
Total		27,650	67,350

Fonte dati: EPIA (Market Report 2011 – Dicembre 2011)

**3500 MW sono stati installati in realtà nel 2010 (grazie al "Salva Alcoa") e sono poi stati allacciati alla rete nel 2011 ma ricadono nel 2° Conto Energia.*

La Cina, che è prevista arrivare a 41.000 MW di capacità produttiva nel 2012 (PV Status Report 2011, JRC European Commission), detiene la stragrande maggioranza della capacità produttiva mondiale stimata in 50.000 MW/anno (The Guardian, Settembre 2011): a fronte di questa capacità l'installato interno, nel 2011, è stato solamente di 2.000 MW pari al 4% della capacità produttiva mondiale. Quasi tutto il prodotto viene dunque esportato.

Ad oggi, grazie alla struttura dei sistemi incentivanti dei maggiori paesi di riferimento, Italia e Germania, il prodotto di origine cinese e di altri paesi Asiatici rappresenta la stragrande maggioranza dei moduli utilizzati per la realizzazione di impianti fotovoltaici presenti sul territorio della UE.

Oltre alla forte crescita della domanda interna, uno dei fattori determinanti che hanno favorito l'invasione dei prodotti di provenienza cinese e del Far East rispetto a quelli europei sui nostri mercati è rappresentato da un differenziale verso il basso dei prezzi di mercato che, nel corso del tempo, è diventato sempre più marcato fino a toccare punte del 30 - 40% nel solo anno 2011.

Tale differenziale ha impedito la crescita e sta compromettendo in maniera irreversibile lo sviluppo sostenibile dell'industria manifatturiera italiana che, con investimenti molto recenti ed ancora in fase di pieno ammortamento, si è trovata costretta a lavorare con margini ridottissimi o addirittura nulli, comunque tali da non permettere gli investimenti in ricerca ed innovazione che sarebbero necessari per svincolare la crescita dal sistema incentivante e consolidare questa industria come un potenziale asset di competitività globale per il paese.

Un maggiore sviluppo della filiera italiana ed europea aumenterebbe inoltre le garanzie per tutti quei servizi di prossimità che sono di grande beneficio per gli utenti finali (particolarmente quelli piccoli) i quali si

COMITATO IFI - INDUSTRIE FOTOVOLTAICHE ITALIANE

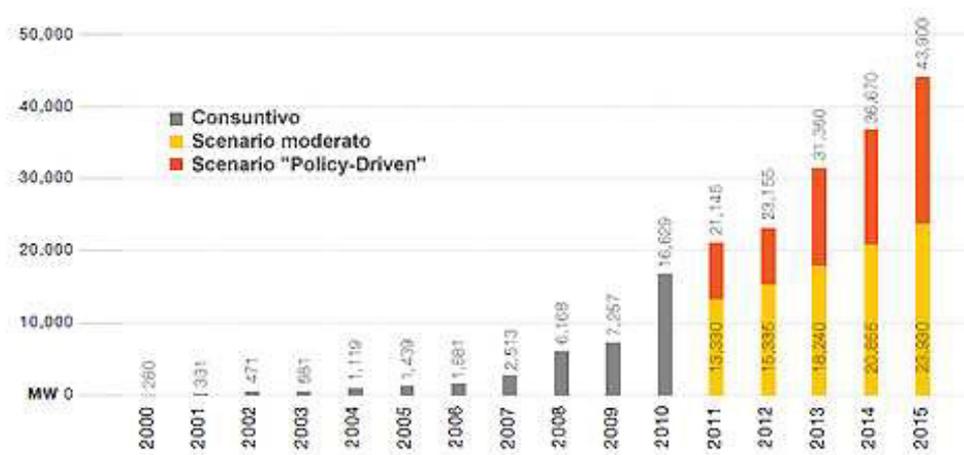


ritrovano oggi con impianti costituiti da moduli fotovoltaici garantiti fino a 25 anni dai produttori stessi con grandi incertezze sulla reale neutralità dei prodotti stessi in questo lungo periodo, come nel caso del ritiro e del riciclo dei pannelli a fine vita.

La situazione che si è venuta a creare, soprattutto nel corso del 2011, è che il forte incremento generale della produzione ed il deciso abbassamento dei prezzi di prodotti di origine Cinese hanno generato una grave crisi per la maggior parte delle industrie europee ed anche statunitensi, che si sono trovate a dover fronteggiare perdite consistenti di quote di mercato e gravi sofferenze economiche e finanziarie.

Le dimensioni e le esigenze del mercato italiano potrebbero permettere lo sviluppo dell'industria manifatturiera fotovoltaica che per l'Italia sarebbe di estremo interesse visto che il trend di consumo mondiale è certamente di forte crescita per molti anni a venire.

SVILUPPO MERCATO MONDIALE FOTOVOLTAICO



Fonte dati: EPIA (Maggio 2011)

Come si vede, anche le previsioni per il 2011 sono in realtà state inferiori al consuntivo reale: cosa successa anche in tutti gli anni precedenti.

Una sana competizione globale che consentirebbe uno sviluppo armonico verso il raggiungimento della parità di rete o grid parity e però frenata da pratiche commerciali predatorie ed aggressive che impediscono alle aziende Europee margini di redditività sufficienti per permettere nuovi investimenti nel settore.

Il mercato fotovoltaico mondiale ed europeo: trend e dinamiche degli ultimi anni

La crescita delle installazioni fotovoltaiche degli ultimi anni a livello mondiale è indiscutibile, come evidenziato dai dati EPIA di potenza cumulata installata mondiale qui sotto riportati:

2007	2010	2011 (stima)
9,5 GWp	40 GWp	67 GWp

Fonte dati: EPIA (Market Report 2011 – Dicembre 2011)

COMITATO IFI - INDUSTRIE FOTOVOLTAICHE ITALIANE

L'Europa detiene, all'interno dei propri confini territoriali, una quota molto vicina all'80% della potenza cumulata installata mondiale. Al contrario, però, il contributo dell'industria fotovoltaica europea in termini di produzione mondiale effettiva cumulata non è superiore al 15% e questa è una gravissima distorsione.

Questo vale, in particolare, per l'Italia che è attualmente il secondo mercato mondiale per potenza installata e per nuove installazioni e che vede la propria capacità produttiva utilizzata in misura minore del 50%.

La dinamica dei prezzi dei moduli fotovoltaici

Nel corso degli ultimi cinque anni (2007-2011) il trend di discesa dei prezzi dei moduli fotovoltaici è stato in media pari a circa il 25% anno, con un picco fino al 40% nel solo 2011. Differenti sono i fattori che in così breve tempo hanno generato tassi di ribasso così elevati; solo per citarne alcuni:

- Riduzione del prezzo della materia prima (silicio) dovuto ad una maggiore disponibilità di prodotto (lato offerta);
- Adeguamento tecnologico (produttività) dei macchinari di produzione ed ottimizzazione dei costi di processo industriale (i.e.:sviluppo tecnologico ed economie di scala);
- Effetto competitivo (lato domanda);
- Eccessiva pressione competitiva sui prezzi da parte di produttori cinesi che devono esportare non avendo mercato interno significativo in rapporto con la capacità produttiva.

Nel 2009 il prezzo medio di riferimento di un modulo di produzione europea era di circa 2,5 €/Wp; si è ridotto a circa la metà (1,3 €/Wp) nel luglio 2011, fino a giungere nell'ultimo trimestre 2011 a circa 0,9 €/Wp (-270% rispetto al 2009) e continua a decrescere.

Nel medesimo periodo di riferimento, il *delta negativo* tra prezzo medio di un modulo fotovoltaico di produzione europea rispetto a quella cinese si è sempre mantenuto prossimo al 20 %, fino a giungere ad oltre il 35 – 40%, nel corso del solo 2011.

Tale dinamica non ha fatto altro che continuare a erodere i margini già esigui dell'industria europea dei moduli fotovoltaici, la quale si è trovata sempre più prossima al cosiddetto *asintoto sostenibile*, superato il quale si troverebbe a non poter più garantire quel criterio di economicità legato alla convenienza a produrre e certamente sarà impossibilitata a fare nuovi investimenti rischiando di sparire e di non poter cogliere il sicuro boom del fotovoltaico a livello mondiale.

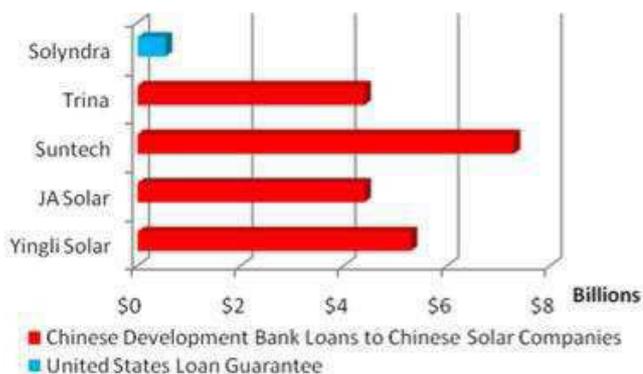
L'industria fotovoltaica cinese gode di trattamenti di privilegio prossimi alla concorrenza sleale

Allorquando si rilevano differenziali di prezzo così importanti come quelli indicati nel paragrafo precedente, diventa legittimo, dal lato dell'operatore industriale, porsi un ragionevole dubbio circa i livelli di efficienza delle proprie componenti di costo. Tuttavia non si può prescindere da una serie di elementi riportati da fonti autorevoli di informazione che vanno ben oltre un raffronto dal lato dei puri costi tra industria europea e cinese ma che, anzi, sembrano indicare come l'industria cinese goda di vantaggi *esclusivi* tali da superare i limiti della *leale* concorrenza con gli operatori europei. Le cifre sembrano spesso inverosimili :

COMITATO IFI - INDUSTRIE FOTOVOLTAICHE ITALIANE



- Le banche cinesi hanno finanziato i gruppi industriali locali per USD 40.000.000.000 nel solo nel 2010 (Mercom Capital, Ottobre 2011); nel solo 2010 la *Chinese Development Bank* ha erogato finanziamenti a tassi agevolati per oltre 30.000.000.000 di dollari alle prime quattro compagnie cinesi produttrici di moduli fotovoltaici;



- Il tradizionale “loan”, contratto con gli istituti bancari cinesi, ha lasciato posto al “Framework Agreement”, cosa che rende molto difficile rintracciare i dati di indebitamento nei bilanci (Forbes, 2011);
- Grazie all’elevato flusso di liquidità generato da queste operazioni, le industrie “top 10” cinesi hanno duplicato in un anno la loro capacità produttiva, creando un eccesso di offerta sul mercato mondiale che ha causato il crollo dei prezzi ben oltre il 40% nel solo 2011 (New Energy Finance, 2011);
- L’industria cinese gode di sovvenzioni governative che premiano con un incentivo l’esportazione dei propri prodotti;
- Le normative legate all’ambiente e alla sicurezza in Cina sono meno stringenti, meno applicate e meno verificate di quelle europee.

Questa lista, seppur parziale, rappresenta già di per sé un’evidenza di come l’industria europea risulti impotente rispetto a tali e tanti fattori differenzianti. Fattori che rendono vana ogni possibilità di misurarsi e di confrontarsi su di un terreno competitivo visto che le regole del gioco non sono uguali per tutti.

Conclusioni

I gruppi industriali cinesi e del Far East contano oggi la stragrande maggioranza una quota di mercato sul totale dell’installato fotovoltaico. Tutto ciò è stato fatto con una politica di prezzi aggressiva e probabilmente in regime di dumping. In USA è stata già avviata la pratica antidumping ed in Europa si comincia a parlarne.

La crescita di numerosi gruppi industriali cinesi e del Far East è frutto sia di un regime di sovvenzioni governative che le pongono su un terreno più agevole nel confronto competitivo con altre realtà industriali internazionali, sia della facilità di accesso al credito non sempre frutto di operazioni praticate in totale

COMITATO IFI - INDUSTRIE FOTOVOLTAICHE ITALIANE

trasparenza ma che hanno consentito ad alcune di loro di duplicare in un solo anno la capacità produttiva e di poter imporre al mercato prezzi al ribasso che hanno ormai toccato punte del 40% in meno rispetto a quelli dei concorrenti europei.

A queste condizioni, l'industria europea - e non solo - sta vivendo una fase di profonda difficoltà, trovandosi di fatto a confrontarsi su di un terreno competitivo che la pone in una posizione netta di svantaggio: prova ne sia che molte delle industrie fotovoltaiche europee stanno fronteggiando situazioni di grave crisi.

Riteniamo necessarie azioni di intervento tali da restituire un *level playing field* agli operatori industriali europei del settore fotovoltaico che, fra l'altro, operano nei paesi di massimo consumo dei prodotti fotovoltaici; si determinerebbero e ripristinerebbero così condizioni basilari in grado di garantire una crescita sostenibile di tutta l'industria fotovoltaica europea ed italiana in particolare, con grande beneficio per i cittadini e per l'ambiente

Per l'Italia non sembra tollerabile che a fronte di oltre 5.500 MW installati nel 2011 (al netto del Salva Alcoa) meno del 10% sia di origine italiana e la percentuale di sfruttamento degli impianti di produzione di moduli sia inferiore al 50%, con molte aziende in cassa integrazione o chiuse.

In aggiunta a tutto questo occorre anche segnalare comportamenti al limite del lecito o, in taluni casi, vere e proprie frodi commerciali attuate in fase di importazione di moduli cinesi tra cui evasione dell'IVA e certificati di origine contraffatti. Proprio in questi ultimi giorni sono stati segnalati:

(DIRE) Roma, 30 gen. I funzionari dell'Ufficio delle Dogane di Salerno hanno sequestrato, al termine di una verifica sulle merci in importazione, un intero carico di pannelli fotovoltaici "con fallace indicazione di origine". La merce, del valore superiore ad 800.000 eur, proveniva dalla Cina ed era destinata a una ditta di Roma, il cui titolare è stato denunciato all'autorità giudiziaria, (Com/Ran/Dire 14:46 30-01-12)

SEQUESTRATI 20MILA PANNELLI FOTOVOLTAICI CINESI AL PORTO DI TARANTO (circa 13,5 MW)

La merce, di provenienza e origine cinese, prodotta da uno dei maggiori colossi mondiali del settore fotovoltaico, hanno precisato all'agenzia delle Dogane, era stata dichiarata in importazione definitiva scontando un'aliquota IVA agevolata del 10%, prevista "univocamente in favore di cessionari che si configurino come soggetti dediti all'installazione o costruzione di impianti termici ad energia solare nonche' degli utilizzatori finali, restando in tal modo esclusi coloro che operano nelle fasi intermedie di commercializzazione". I legali rappresentanti della società, di cittadinanza cinese, avevano falsamente attestato che i pannelli di cui trattasi erano destinati alla installazione diretta di impianti fotovoltaici. Il carico, costituito da 19.656 pannelli fotovoltaici stipati all'interno di 39 containers, era destinato ad una società di commercializzazione dello specifico settore con sede in Milano, di recentissima costituzione, il cui valore commerciale ammonta a 27.000.000 di euro circa. fonte articolo:agi.it - La Repubblica

Si ricorda inoltre l'attività di un primario produttore cinese che, durante una recente fiera di settore tenutasi a Roma, vantava di aver ottenuto il certificato "factory inspection" a garanzia che i propri prodotti potevano venire ricondotti a "produzione europea" secondo quanto indicato dal "regolamento GSE". Le indagini immediatamente effettuate hanno dimostrato che tale certificato ancora doveva essere prodotto. Al di là di eventuali illeciti penali è evidente la turbativa al mercato che tale situazione, ampiamente documentata dalla stampa specializzata, ha potuto creare al settore, soprattutto in quanto attuata nel corso di un evento così importante e con grande risonanza sul mercato.

COMITATO IFI - INDUSTRIE FOTOVOLTAICHE ITALIANE

La propensione al comportamento al limite del lecito, quando non palesemente in violazione di norme, è evidente e necessita a nostro avviso di una revisione delle linee guida interpretative in senso restrittivo e, soprattutto, chiaro e rigoroso.

Proposte

Per il Comitato IFI è evidente come risulti necessaria una correzione urgente ed improrogabile del sistema degli incentivi di cui, ricordiamolo, beneficiano le imprese ed i cittadini che investono in impianti al fine di produrre energia elettrica da fonte fotovoltaica e non l'industria manifatturiera direttamente (come avviene, invece, in Cina, in cui il governo stanZIA ingentissime somme a favore delle imprese di produzione).

A tal fine si propone l'istituzione in tempi brevissimi di un tavolo tecnico per rimodulare il sistema degli incentivi e che permetta alla industria italiana ed europea di poter crescere e svilupparsi anche in ragione del fatto che al momento la gran parte del mercato mondiale è in Europa ed in Italia.

Con queste modalità si darebbe un forte contributo allo sviluppo della filiera industriale italiana permettendole di crescere in modo sostenibile e rafforzarsi in modo da essere pronta ad affrontare il mercato mondiale libero dei prossimi anni certamente in grande sviluppo.

In caso di una mancanza di rapidi correttivi la nostra previsione e quella di un ulteriore forte drenaggio di risorse economiche che sono a carico dei cittadini e delle imprese senza alcuna ricaduta sul sistema industriale interno che sarebbe sicuramente destinato alla involuzione, senza considerare la perdita evidente di competenze e capitale umano i cui sbocchi anche in termini di occupazione si sposterebbero fuori dal paese.

Inoltre, una volta rivisto in modo organico il sistema incentivante, si evidenzia la necessità di evitare continue e a volte frammentarie modifiche e revisioni alle norme sulle incentivazioni anche in maniera retroattiva come per l'art.65 del decreto legge n.1 del 24 gennaio 2012 che riteniamo vada rivisto per la parte che riguarda gli impianti a terra.

Con oltre 120 milioni di Euro di investimenti già effettuati e 80 milioni di investimenti previsti nei prossimi due anni, oltre 1000 MW di capacità produttiva nel 2011, il Comitato IFI annovera fra i soci fondatori le principali aziende italiane produttrici di celle e moduli fotovoltaici che rappresentano più dell'80% della produzione nazionale. I soci del Comitato IFI: Azimut, Brandoni Solare, Cappello Alluminio, Eclipse Italia, Energyglass, Energica, Ferrania Solis, Istarsolar, Marcegaglia Buildtech, MXGroup, Renegies Italia, Solarday, Solsonica, SPSistem, Torrisolare, VipiemmeSolar, Xgroup.



AES AZIONE ENERGIA SOLARE

Chi siamo

Azione Energia Solare è una associazione di categoria del mondo fotovoltaico Italiano e rappresenta la base della filiera Italiana del fotovoltaico, cioè produttori, installatori, studi tecnici e possessori di piccoli e medi impianti, la base vera e solida del mercato fotovoltaico realizzato da operatori Italiani, per una utenza Italiana che consuma l'energia che produce.

Gli obiettivi

Azione Energia Solare si pone l'obiettivo di orientare il conto energia allo sviluppo di una rete capillare di impianti fotovoltaici idonei a supplire ai consumi energetici di ogni famiglia e di ogni azienda. L'incentivazione quindi rappresenterebbe un beneficio diretto per il singolo cittadino/produttore, fornendo nel contempo, un enorme aiuto alla collettività.

Rimodulazione di un nuovo conto energia con decorrenza, Gennaio 2013 con revisione delle tariffe, volta ad incentivare maggiormente gli impianti su tetto ed in particolare quelli di piccola taglia (*ogni casa un impianto*) per ottenere il duplice beneficio di incentivare una produzione di energia democratica e distribuita e creare migliaia di posti di lavoro in modo capillare su tutto il territorio nazionale, soprattutto giovani installatori e progettisti di impianti elettrici e fotovoltaici.

La struttura

Azione Energia Solare intende svolgere questa funzione trasformando questo momento di difficoltà in uno stimolo allo spirito associativo, creando una struttura ramificata, capillare, destinata a crescere e durare nel tempo, che rappresenti gli interessi concreti degli associati e che porti al raggiungimento di obiettivi immediati e tangibili per tutti.

L'associazione conta 1.150 iscritti e promuove la propria attività mediante 2 siti internet e due pagine facebook che contano complessivamente oltre 8.000 iscritti.

Il presidente
Giorgio Ruffini

WWW.AZIONEENERGIASOLARE.IT

WWW.FOTOVOLTAICI.INFO

Info@azioneenergiasolare.it